



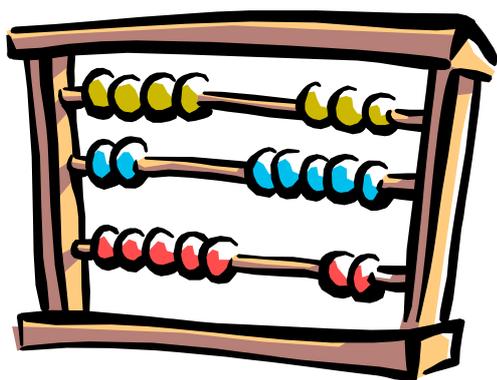
Movimento Interregionale

“nuova liberta”

Specchietto per le allodole! di Nicola Cassano

La tanto millantata severità degli esami di Stato 2007, in effetti non c'è stata, pur se la percentuale tra non ammessi e bocciati nelle scuole statali e private soprattutto (!?) si attesta al 5÷6%. Solo una media nazionale, del resto non molto distante dai valori percentuali degli anni passati! Ma con una novità: il risveglio timido in qualche realtà locale (20 ÷ 25% di bocciati!) di molti docenti che ricominciano a credere nella propria professionalità e nel proprio ruolo.

Di senso opposto, invece, le conclusioni del ministro Fioroni che certamente, ma erroneamente, ascrive l'aumento irrisorio delle bocciature a provvedimenti del tutto occasionali presi a metà anno scolastico e riguardanti le commissioni miste e l'esclusione (*poi rientrata!*) dei candidati esterni! Evidentemente, solo uno specchietto per le allodole, ossia per i *gonzi* culturalmente appiattiti su un *tran tran* scolastico sempre più in discesa a partire dal mitico (!?) sessantotto e a finire agli inopportuni *decreti delegati* 1974 di falcucciana memoria e all'abolizione demagogica ed insipiente degli esami di riparazione a settembre, che l'allora ministro D'Onofrio attuò con un proditorio colpo di mano e con gran sollievo di quanti vedevano nel settembre “*anti vacanze*” l'abnorme arricchimento-evasione fiscale dei docenti *cd. “delle lezioni private estive”* ed i prodromi di un'uguaglianza culturale (*verso il basso!*) che avrebbe cacciato dalle aule il merito e fatto crescere la malapianta dell'analfabetismo di ritorno.



L'introduzione sostitutiva dei corsi di recupero, normativamente poco chiari, portarono un ulteriore *vulnus* alla credibilità della scuola. Nati come sostituti *rabberciati* dell'apprendimento si rivelarono (*e continuano a rivelarsi!*) una finzione ben riuscita di un sapere posticcio, posticipato ad una promozione già decisa a giugno.

Complici la maggior parte di presidi e docenti e di buona parte di genitori ed allievi. Tutti per motivi diversi e convergenti: l'abolizione di regole comportamentali e di studio restrittive in nome di una libertà individuale troppo a lungo repressa.

Una mentalità sessantottina che, purtroppo, ancora alberga in gran parte dei docenti formati nelle “università bivacco” degli anni sessanta e carenti di una significativa esperienza lavorativa se non quella maturata all'interno di una struttura scolastica cristallizzata e avulsa, nei fatti, da un mondo

esterno in continuo divenire ed uso ad affrontare giornalmente problemi sempre nuovi e diversi e soluzioni altrettanto difficili ed imprevedibili. La scuola, com'è ovvio e naturale, non è in grado di tenere i ritmi "cangianti" del mondo produttivo, perché diverse sono le problematiche messe in campo. Ciononostante la scuola è l'altra faccia della crescita del Paese, dovendo fornire alla futura *intelligenza ai vari livelli operativi* i necessari arnesi culturali ed intellettuali e la giusta capacità critica per poter affrontare con competenza e successo il difficile mondo del lavoro.



I risultati degli esami di Stato 2007, invece, continuano a mostrare la rinuncia di questa scuola ad essere co-protagonista del futuro del Paese. Esprimono cioè la misura di un degrado che si è accumulato negli anni a partire dalla rivoluzione *aculturale* e becera del sessantotto, in cui si metteva in discussione l'autorità ed il merito e si irrideva a professori carismatici e di valore di ogni ordine e grado di scuola e dell'università.

La *Riforma Gentile*, responsabile di aver sfornato professionalità invidiatici da tutto il mondo, era diventata "out" e quindi andava cancellata! A ciò contribuendo non poco ministri incompetenti e/o ideologizzati, come spesso soleva dire il sen. Valitutti, liberale e già ministro di spicco della Pubblica Istruzione.



A quarant'anni di distanza dalla furia *delinquenziale* del sessantotto ci si trova tra le mani una scuola distrutta ed inutile. Ma cosa ancor più grave, generazioni di ragazzi culturalmente "galleggianti" non più abituati allo studio, al sacrificio dell'impegno scolastico, all'aspirazione al merito e ad una sana competizione.

Tutti uguali. Tutti asini. Vittoria della manualità. Derisione di

ragazzi vogliosi di sapere. Supervalutazione di allievi che magari meritano un po' più della sufficienza. Addirittura il dieci in condotta, in presenza di insufficienze gravi e diffuse. Forse, per giustificare l'otto in condotta ad allievi che hanno licenza di "bulloneggiare" nell'istituto!

Questa è la scuola edizione 2007 ed anni precedenti!

E la "riforma Moratti", da me difesa oltre ogni limite in ogni dove, forse solo per motivi di bandiera, non poteva avere successo per una serie di motivi. Non ultimo, l'ombra socializzante e greve dei *cd. quaranta saggi*, già al soldo dei precedenti ministri (*sinistri!*) De Mauro e Berlinguer, e forse digiuni di cose scolastiche di frontiera!

Né detta riforma poteva avere pieno successo se "... le valutazioni biennali di ogni studente fossero state condotte da un evanescente "Servizio di valutazione nazionale"; se "...negli esami di scuola media e di Stato fosse stata introdotta una prova stabilita e corretta dallo stesso Servizio di valutazione"; se "...fosse stato introdotto nell'ultimo anno della secondaria un monte ore a



*disposizione degli studenti per approfondire o eventualmente recuperare i requisiti culturali richiesti dall'Università". (on. Valentina Aprea – **Libero** del 2 agosto).*

Sono proposte che certamente non risolvono i problemi della scuola che non ha bisogno del *deus ex machina* di turno (*Servizio di valutazione nazionale!*) e che nei fatti mortificano ed offendono la professionalità del docente. Né sono tali da invertire l'atteggiamento arrogante e superficiale della gran parte di genitori ed allievi.

Le azioni da sviluppare perché la scuola possa riprendere la sua giusta collocazione nel mosaico di un Paese moderno penso che si possano concretizzare in tre direttrici:

- ✚ normativo-gestionale. Rispetto effettivo delle norme comportamentali e relazionali già esistenti. Controllo della tanto conclamata *managerialità* dei cd. "dirigenti scolastici" e controllo (anche!) degli organi scolastici periferici superiori. Controllo ministeriale e sanzioni per fenomeni diffusi di *mobbing* verso docenti e non docenti da parte di presidi ed organi periferici superiori.
- ✚ didattico-curriculare. Rivisitazione *intelligente* dei programmi curriculari e abbattimento delle "...dannose unità didattiche che pretendono di insegnare la letteratura e la storia per "tematiche" e non nel più ovvio ordine cronologico" (A. Gnocchi – **Libero** del 1° agosto). Reintroduzione degli esami di passaggio da un grado di scuola al successivo. Reintroduzione dell'esame di riparazione a settembre. Cosa, quest'ultima, che faciliterebbe il distacco della maggior parte dei docenti dall'esangue e deleterio buonismo elargito a piene mani nella valutazione.
- ✚ retributivo-professionale. Riconoscimento della professionalità del docente ai livelli retributivi europei. Diversificazione della funzione docente con l'introduzione della cd. "carriera", come già previsto in ogni settore di lavoro sia privato che statale. Diversa distribuzione dell'orario scolastico ed eventuale aumento delle ore, distinguendole però tra frontali ed attività d'istituto da svolgere anche ne pomeriggio. Soppressione del fondo d'istituto: un obolo vergognoso che divide più che unire.



Sono proposte, queste, passibili di ulteriori cambiamenti ma che esprimono anche un modo corretto di traghettare la *Riforma Gentile* nel terzo millennio, mantenendone intatta la struttura e lo spirito riformatore.

Meno politica demagogica a scuola, più serietà d'intenti e più professionalità, se si vuol fare un buon servizio ai ragazzi ed al futuro di questo malandato Paese!

Torino, 30 agosto 2007